

Democrazia

La classifica dei 15 Paesi:
giù anche Cuba e Tunisia

Questa la classifica dei 15 Paesi: «liberi» Estonia, Regno Unito, Sudafrica e Brasile. «Parzialmente liberi» Kenya, India, Georgia, Malesia, Turchia, Egitto e Russia.

I Paesi invece «Non liberi» sono 4: Iran, Cina, Tunisia e Cuba.

Iran pericoloso per i blogger:
morto in cella un giovane

Il giornalismo è pericoloso in Iran: ancora deteuta per spionaggio la reporter Roxana Saberi nonostante il pressing della Casa Bianca. Morto in cella il giovane blogger Mir Sayafi, arrestati numerosi suoi colleghi dal regime di Ahmadinejad.

27

È il numero dei giornalisti uccisi dall'inizio del 2009 in tutto il mondo. A guidare la lista nera è il Messico con sei omicidi di reporter. Seguono: due in Honduras, due in Messico, due in Somalia, due in Sri Lanka. Fonte: Information Safety and Freedom.

→ **Un tentativo nemmeno** tanto nascosto dei governi non solo nei paesi non democratici

→ **Il controllo globale** su tutti i sistemi di comunicazione: nel mirino dai cellulari ai social network

Le mani del potere su Internet

La rete libera ora fa paura

Freedom House monitora anche la libertà di Internet. Un rapporto su 15 Paesi, repressivi e democratici, mostra che nessuno è del tutto esente da censure e controlli. In cima alla black list Cina e Iran.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

E' voglia globale di controllare Internet. Di pari passo con l'esplosione della Rete, dei telefoni cellulari, dei "social network" come Facebook e YouTube, della iper-tecnologia applicata alla comunicazione, i governi adottano nuove misure per controllare questi strumenti. E sono misure che vanno ben oltre i filtri tecnici.

Freedom House si è occupata anche di questo nuovo settore: il Rapporto «Freedom on the Net» analizza le tattiche emergenti con particolare attenzione alla tendenza ad «appaltare la censura» a società private esterne. A preoccupare l'organizzazione sono poi la sorveglianza e la manipolazione delle conversazioni on-line da parte di agenti in incognito. Lo studio copre sia Paesi repressivi come Cina e Iran (con Cuba e Tunisia in fondo alla lista) che democratici come India e Regno Unito. Scoprendo alcuni livelli di cyber-censura e controllo in tutti i 15 Paesi presi in esame (tra cui Russia, Malesia, Turchia, Egitto).

In Cina il blocco di YouTube e le proteste planetarie suscitate dalla vicenda del blogger Hau Wu sono soltanto la punta dell'iceberg. Pe-

riodicamente, il diffusissimo sito di condivisione dei contenuti diventa inaccessibile: da Pechino a Shanghai, la pagina non si apre. Il ministero degli Esteri non si sente mai in dovere di spiegare le ragioni del blocco. Del resto la Cina ha il più alto numero di persone detenute per questo tipo di attività: almeno 49 cyberdissidenti dietro le sbarre dal secondo semestre del 2008. Tra di loro, per cinque mesi nel 2006, c'è stato il 37enne Hao Wu, blogger e regista indipendente, sgradito alle autorità per un documentario sulle chiese cristiane clandestine. Il suo blog, «Beijing or bust», ha milioni di visitatori.

MORTE IN CELLA

Anche in Iran la vita per i blogger è molto pericolosa. Nei giorni in cui la giovane reporter irano-americana Roxana Saberi veniva incarcerata con l'accusa di spionaggio, è arrivata la notizia della morte in cella del 25enne Mir Sayafi condannato a 30

Cyber-dissidenti

Sono 49 i detenuti cinesi per attività online. Il caso Wu Hao

mesi perché sul suo blog avrebbe insultato Khamenei. Gli avvocati hanno dubbi sul suicidio del ragazzo: le prigioni iraniane hanno una triste fama di torture e percosse. Negli ultimi mesi a Teheran c'è stata un'ondata di arresti contro blogger e gestori di siti web - tra cui il 33enne irano-canadese Hossein Derakhshan - moti-

vati con la presenza di «un complotto contro il Paese».

PROPAGANDA ONLINE

In Cina, che pure ospita la più ampia e forse più creativa popolazione in-

ternettiana, l'utilizzo della Rete è tra i più controllati al mondo. Il miliardo e 300milioni di cittadini ha capacità limitata di accedere e veicolare informazioni vitali per il benessere dei singoli e il futuro del Paese.

Il governo infatti ha messo in piedi sofisticati meccanismi a più livelli per censurare e controllare le attività on-line. A questo sistema si è aggiunta, negli ultimi anni, la propaganda: tentativi di manipolare i forum e di reclutare commentatori per orientare le discussioni (si parla di oltre 250mila persone a libro paga), inviti all'auto-regolamentazione per le società private. ♦

CINA

Record di utenti

L'uso di internet è tra i più diffusi del mondo. Ma anche il più controllato del pianeta.

IL CASO

Premiato Travaglio a Berlino: giornalista tenace e coraggioso

PREMIO ■ Marco Travaglio ha ricevuto a Berlino il «Premio per la libertà di stampa» dell'associazione dei giornalisti tedeschi Djv. Travaglio è stato premiato «per il suo coraggioso e instancabile impegno per la libertà di stampa in Italia» e «per la sua tenacia nel continuare a criticare anche là dove gli altri hanno rinunciato da tempo» a farlo, ha spiegato il presidente del Djv, Michael Konken. «In questo modo vogliamo anche incoraggiare altri giornalisti in Italia a non lasciarsi intimidire», ha aggiunto. «Penso di essere un giornalista normale in un Paese che non è più normale da diversi anni», ha

commentato Travaglio, che ha dedicato il premio a Indro Montanelli. In un lungo discorso il giornalista ha ricordato come la libertà di stampa in Italia «resiste sulla carta, ma non molto sulla carta stampata e quasi per nulla sulla televisione». Il caso italiano «viene molto sottovalutato a livello internazionale e soprattutto viene sottovalutato il pericolo di contagio» anche in altri Paesi, perché «il modello che si sta costruendo o che forse è già stato costruito in Italia», sbarazzandosi di tutti i poteri di controllo, «è un modello che fa molto comodo alle classi dirigenti e politiche», ha sostenuto. «Prima o poi qualcun altro in qualche altro Paese avrà la stessa tentazione di provare a imitare quello che è successo disgraziatamente in Italia con Berlusconi». ♦